

# mondo visione

## Sandokan uomo-oggetto

Una incessante richiesta di foto e autografi e i « flash » dei fotografi pari a quelli delle grandi occasioni hanno salutato l'arrivo a Roma di Kabir Bedi, il Sandokan televisivo.

Alto quasi due metri, lo sguardo languido che ha già « sfoderato » su teleschermi ma con barba e capelli più corti di quelli di « scena » e i vestiti di foglia occidentale, Sandokan ha esordito sciogliendo al microfono affettuosità al pubblico italiano (« mi ha dato tanto amore ») e tatti grazie alla produzione cinematografica e alla Rai, che gli hanno offerto, con « Sandokan », « la cosa più grande della sua vita ». Parlando del suo personaggio, Kabir Bedi ha ammesso che non lo conosceva prima che il regista Sallima glielo proponesse ne, tantomeno, conosceva Salgari, le cui opere in India non sono tradotte.

L'attore comunque ritiene che Sandokan sia un personaggio attuale di cui bisogna tener presente lo « spirito » come « esempio » nel mondo d'oggi. Il suo grande significato e infatti — a giudizio di Bedi, che parla di Sandokan come se fosse realmente esistito — la capacità di essere stato un « vero uomo ».

Rispondendo poi ad altre domande di varia fattibilità, Kabir Bedi a chi gli ha chiesto se accetterebbe di recitare in film erotici ha detto che si sente già sufficientemente erotico, a giudicare dal successo che ottiene con le donne. Infatti, visto il numero e l'aggressività delle giovani fans che lo attendevano al cancello della direzione della Rai — c'è chi sostiene tuttavia che si trattava di « comparse » prezzolate — questo incredibile « uomo-oggetto » ha una sua ragione.

### Dall'Italia

**Passolini in Danimarca** — Con il titolo « Il messaggio di Passolini » la televisione danese ha mandato in onda, per le scuole, un programma in due parti dedicato alla vita e all'opera del grande scrittore e regista italiano tragicamente scomparso. Il programma fa parte di una serie intitolata « Testi nella cultura e nell'arte ». Bisogna andare in Danimarca.

**Ritorniamo a tavola** — Negli studi TV di Torino sono cominciate le riprese della rubrica gastronomica « A tavola alle sette ». Giunto quest'anno alla settima edizione, il programma di Padellaro e Silvestri sarà presentato, come è ormai tradizione, da Aye Ninah, e Laura Veronelli. La regia è di Lino Proaccetti.

Le puntate previste sono dieci, dedicate rispettivamente ai seguenti cibi: 1) carne di maiale fresca; 2) derivati del maiale (salumi ecc.); 3) trote; 4) pollame; 5) formaggi; 6) coniglio; 7) carni del quarto anteriore di buca; 8) frattaglie; 9) e 10) pesce azzurro. In ogni puntata entreranno in funzione tre diverse cucine. Nella prima, un cuoco professionista eseguirà una ricetta « importante ». Nella seconda alcuni invitati dovranno cucinare ognuno un piatto di propria invenzione scegliendo gli ingredienti adatti fra i molti a disposizione. Nella terza, un altro cuoco professionista eseguirà una ricetta « veloce », particolarmente consigliabile alle massie di oggi sempre in lotta con il tempo.

### Dall'estero

**In Argentina i nostri varietà** — Il « Canale 11 » di Buenos Aires ha iniziato la trasmissione di una serie di programmi acquistati dalla televisione italiana. Fra questi, due noti spettacoli di varietà: « Milleluci » e « Senza Rete ».



Kabir Bedi.

# Un debutto con grinta

Fra gli ospiti del programma-inchiesta « Se » di Luigi Costantini, l'attore Leo Gullotta recita il monologo di Salvatore Carnevale dal dramma « La violenza » di Giuseppe Fava



Se... il programma-inchiesta di Luigi Costantini che si propone come un'indagine attraverso un mondo « sotterraneo » mondo dello spettacolo, popolato di anonimi talenti che spesso vengono emarginati e ai quali nessuno offre una possibilità di rivelarsi al pubblico è giunto alla quinta puntata, che andrà in onda domani sera, sul secondo programma TV, alle 21. Fra i protagonisti della trasmissione figura questa settimana il giovane attore siciliano Leo Gullotta — non è uno sconosciuto nel vero senso del termine, il suo lavoro è stato apprezzato nella lunga permanenza al Teatro Stabile di Catania — che ha scelto quale « saggio » delle proprie capacità il monologo attribuito al sindacalista siciliano assassinato Salvatore Carnevale, tratto dal testo teatrale « La violenza » di Giuseppe Fava, che immagina la vittima presente al grande processo alla « nuova mafia »: ben 113 mafiosi sul banco degli imputati a Catania. Erano alcuni bravi, i più significativi: « E voi, in questo paese, ereditate di essere uomini liberi? Voi avete solo l'impressione di vivere come vi piace,

ma altri vi tengono sul palmo della mano. Sono i vostri padroni! Hanno tutto nel pugno: le assunzioni al municipio e negli enti pubblici, l'assegnazione dei posti di maestro elementare, di bidello, di spazzino... il rilascio delle licenze edilizie, il commercio delle aree fabbricabili, il destino delle opere pubbliche, persino l'iscrizione nell'elenco dei poveri. Ora vi racconto una cosa... Una volta, c'era un appartamento che aveva deciso di acquistare un'area fabbricabile in una certa zona. Gli spiegarono che non gli conveniva, ma lui era un uomo testardo, ritenne di essere un libero cittadino e per via delle comprime egualmente quell'area, cominciò a costruire un grande edificio. Una sera, gli spararono in mezzo agli occhi e lo infilarono in uno di quei tubi... come si chiama... uno di quei cassoni per la colata del cemento. I carabinieri cominciarono a cercare l'uomo scomparso e intanto lo scheletro del palazzo cresceva, cresceva... Alla fine comincio a circolare la voce che l'uomo era stato ucciso e che il suo cadavere era nauato dentro uno dei piloni di

cemento, ma nessuno sapeva quale sarebbe stato necessario buttare giù tutto il palazzo e spaccare i piloni a uno a uno. Così il palazzo rimase incompiuto, con quel cadavere dentro e nessuno volle più comprare quel cantiere. Dicevano: chi andrebbe ad abitare in un palazzo con un morto che può essere murato dietro qualsiasi muro? ».

« E invece poi quel cantiere lo comprò Amedeo Barresi e ci costruì centottanta appartamenti e sessanta botteghe. Non c'è una cosa che essi non governino, comandano tutto, anche la vostra dignità! Essi hanno nel pugno anche la politica, cioè le vostre coscienze! E non pensate che essi siano sempre assassini con le mani sporche di sangue: oh no! Magari essi sono commercianti, avvocati, grandi agricoltori, talvolta sono anche deputati, cittadini rispettabili, pieni di dignità, partecipano alle cerimonie ufficiali accanto ai prefetti e ai generali, fanno discorsi patriottici... Più in basso, molto più in basso, ci sono i loro strumenti umani, individui devoti e feroce, stupidi villi, che uccidono per conto loro, imbrogliano, corrompono i funzionari, procurano i voti... ».

« Ma se non si è disposti a lottare, a che serve essere vivi? In questo paese stanno commettendo una sopraffazione. C'erano già stanziati otto miliardi per completare la diga e invece da tre anni il progetto è bloccato. Prima hanno detto che c'erano errori tecnici nel progetto, poi hanno spiegato che il denaro non bastava perché intanto il cemento era aumentato di prezzo, poi si sono accorti che bisognava spostare la diga di quattro chilometri più in basso e bisognava rifare il progetto da capo: così la diga non è stata ancora fatta. L'unica cosa che non è mai stata detta era che la diga avrebbe sommerso un territorio nel quale c'erano trecento ettari di agrumeti dell'avvocato Emanuele Crupi. Questa è la verità! L'avvocato Crupi conta più di 10.000 braccianti e quando passa per strada vi levate il cappello e gli dite baciolanone... ».

« Stanotte alcuni uomini mi hanno preso, mi hanno fatto salire su una macchina con la pistola puntata. Io ne ho conosciuto solo tre: Luciano Verzè, Carmelo Lettieri ed Amedeo Barresi. Ha paura, mamma, lo capisce? Ora lo so che il posso annientare... Mi ha detto: "Perché non mi lasci in pace? Avanti, dimmi quanto ti debbo pagare? Che cosa vuoi diventare? Io ti do diecimila voti garantiti dal notaio". Hai capito, mamma, mi volevano fare deputato... Io rivedo e Amedeo Barresi mi ha insultato: "Bestiardo, figlio di puttana". Mi volevano fare deputato... ».

Nella foto: Leo Gullotta

# filatelia

**Il XXX Convegno commerciale filatelico** — A Roma, nel Salone delle Conferenze sovrastante la stazione Termini (ingresso da via Giolitti 31) il 7 e 8 febbraio si svolgerà il XXX Convegno filatelico nazionale, organizzato dalla Federazione nazionale commercianti filatelici italiani e dall'Associazione Filatelica Italiana. Il convegno sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Prima del convegno pubblico, il 6 febbraio, il Salone delle Conferenze ospiterà una riunione commerciale riservata ai soci della Federazione nazionale commercianti filatelici italiani.

Le adesioni giunte all'organizzatore assicureranno fin d'ora al convegno commerciale romano il posto di preminenza nel calendario filatelico italiano che esso mantiene da anni e ne fanno un punto di riferimento per gli orientamenti del mercato.

**Le aste filateliche in programma** — Il 31 gennaio, a Mestre (Hotel Sirio), la Filasta (Via Scuole 17 - 38068 Rovereto) batterà un'asta nel corso della quale saranno dispersi 350 lotti. Il catalogo d'asta è diviso in due parti: la prima comprendente i lotti che saranno battuti in sala, la seconda i lotti (da 351 a 676) destinati ad essere venduti per corrispondenza. Tra il materiale offerto prevalgono francobolli

e lettere degli Antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia; nella seconda parte spicca un'ampia selezione di annullamenti dello Stato Pontificio.

In occasione del convegno filatelico romano, il 6, 7 e 8 febbraio l'Italphil (Via delle Carrozze 47 - 00187 Roma) batterà un'asta suddivisa in sei sessioni e terrà una vendita su offerta per corrispondenza. Il catalogo comprende oltre 4.500 lotti ed è diviso in due parti: la prima comprendente oltre 2.900 lotti che saranno dispersi nel corso delle sei sedute d'asta; la seconda comprende i circa 1.600 lotti destinati ad essere venduti su offerta scritta. Le offerte per i lotti comprati nella seconda parte saranno accettate fino all'8 febbraio.

Non è questa la sede per segnalare i lotti di maggior rarità e di prezzo più elevato presentati in catalogo. Mi sembra invece utile far rilevare la presenza di un gran numero di lotti di notevole interesse e di prezzo modesto offerti a prezzi vantaggiosi. Chi desidera avviare una collezione o arricchire una collezione già avviata può facilmente trovare offerte che consentono notevoli risparmi sui prezzi che si pagano acquistando i francobolli serie per serie o pezzo per pezzo. **Bollo speciali e manifestazioni filateliche** — Il 28 gennaio nei saloni del Park Hotel di Folgarida funzionerà un

servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione del 2. seminario di Cardiologia.

Dal 2 al 7 febbraio a Nova Levante un bollo speciale sarà usato in occasione dei VI Campionati Europei di Sci.

**Il Gazzettino numismatico** — Per i lettori che si occupano di numismatica, segnaliamo il n. 5/6 del 1975 di *Il Gazzettino numismatico* (88070 Santa Severina - Catanzaro). Si tratta di due numeri complementari dello stesso numero in un fascicolo unico e non di un numero doppio. Oltre agli studi tecnici e alle informazioni, mi sembrano degni di attenzione due note molto aspre, una dedicata alla decisione di coniare una seconda moneta commemorativa di Guglielmo Marconi (moneta della quale, peraltro, non si ha più notizia) e una alle notizie che favoriscono la speculazione sulle monete di recente emissione.

A proposito della moneta da 500 lire che dovrebbe commemorare il centenario della nascita di Marconi, segnaliamo la bellissima lettera aperta indirizzata al ministro Colombo dal direttore di *Il Gazzettino numismatico* lettera nella quale si richiama l'esigenza di commemorare il trentennale della Repubblica e della Resistenza.

Giorgio Biamino

# settimana radio

# tv

**l'Unità**

sabato 24 - venerdì 30 gennaio

Sul video una breve personale del grande regista italiano

# I vinti invincibili di Visconti



Nella foto: una bella immagine di « La terra trema »

Sul Sandokan, su *Dov'è Anna?* mesi e mesi di incalzante battage pubblicitario. Sui due film di Luchino Visconti che costituiranno, salvo errore, il massimo centro d'interesse televisivo dell'entrante settimana, un annuncio dell'ultima ora e un titolo generico. Per l'ennesima volta la nostra TV, anziché sostenere un'iniziativa di cultura, si prepara a un suo alibi culturale e si crea una benevolenza puramente accademica, da esaurire più che in fretta e in un modo che ci lascia non pochi dubbi.

E' subito da deplorare che i due film in programma, *Ossessione* e *La terra trema*, vengano passati sul video così, a denti stretti, come un'occasione secondaria, mentre costituiscono entrambi un punto determinante nella storia del cinema italiano. Ambizioso e celebrativo è certo il titolo del ciclo: *Il primo Visconti*. Ma è un titolo che reclamerebbe ben altra ampiezza, perché non dovrebbe ignorare né i primi passi del regista in Francia, come assistente di Jean Renoir (per *Une partie de campagne*, nel 1936, Visconti disegnò anche i bellissimi costumi), né il documentario *Giorni di gloria* (1945) girato insieme a Giuseppe De Santis e Mario Serandrei, nel quale Visconti curò l'episodio del processo all'ultimo questore fascista di Roma, Caruso, né ancora il brano *Apunti per un fatto di cronaca* (1951) inserito nei *Documenti mensili* di Zavatini, Spezzani, brevi saggi, ma tutti in diversa forma illuminanti sul pensiero e lo stile del grande cineasta, particolarmente rivolto, in quella fase, all'affermazione di un « cinema antropomorfo », cioè a misura d'uomo, quale l'aveva propugnato per la prima volta, in un articolo famoso sulla rivista *Cinema*, nel 1933. Aveva allora da poco ultimato *Ossessione* e qualche mese più tardi, per la sua attività partecipativa alla Resistenza romana, sarebbe stato rinchiuso nella famigerata pensione Jacaranda, sede dei torturatori di Koch, e nove giorni e nove notti a digiuno in un gabinetto di un mezzogiorno di superficie, per ammorbidirgli la volontà » ricorda Giorgio Prosperi.

Contengono queste informazioni sul primo Visconti le note introduttive al ciclo, per le quali è stato scelto Gian Luigi Rondi? E' permesso dubitare. Nel dopoguerra Rondi è stato uno dei critici che più si sono adoperati per affossare il neorealismo italiano, il cinema di cui Visconti era allora, con *La terra trema*, il più alto esponente. I ritardi della Rai-TV sono sempre premeditati e cautamente recuperati. Si dirà, presentando *Ossessione*, che al suo primo uscire *L'Avvenire d'Italia* l'aveva definito « quintessenza di laide passionalità, di dekadenti abbandoni, che suonavano offesa anche al costume del popolo italiano del quale pretendevano ricostruire una ipotetica esistenza in zone assolutamente immaginarie e impossibili? » Che a

felice. Possiamo scorgere, senza dubbio, i limiti di *Ossessione* la presso cinematografica francese (Renoir) e letteraria americana (il soggetto è liberamente tratto da *Il postino suo sempre due volte* di James Cain, e Cain è all'epoca uno degli autori più sollecitati per la giovane generazione italiana; a lui in primo luogo Pavesi ammette d'essersi ispirato). Ma tali ascendenti appaiono sottomessi a un zagliardo bisogno d'aria nuova, di rifiuto violento, di polemica disperata. Oggi come oggi questo prototipo, su cui è scorso tanto inchiostro, può sembrarci ancora realista, senza sembrarci più neorealista. Eppure è proprio per *Ossessione* che fu conata la

lora, a quanto risulta, quella designa-

re assolutamente giusta. Comunque, per noi, non soltanto « tratta del maggior film di Luchino Visconti, ma anche del capolavoro di tutto il cinema italiano. Con *Il Malacotta* di Verza a monte (ma dal romanzo sostanzialmente diverso nell'elaborazione ideologica), con il grande operatore Aldo alla macchina da presa, con Willy Ferrero alle musiche, con Francesco Rosi e Franco Zeffirelli aiuti registi, Visconti compone un quadro poderoso sull'esistenza dei pescatori di Acirezza: un quadro che insorge con la felicità delle opere complete. Del neorealismo « classico » possiede certi distintivi tecnici: le riprese sui luoghi dell'azione, i protagonisti non attori (dal quali il regista ricava una recitazione purissima; si riveda la giovane Mara, la fidanzata del muratore, che Visconti stesso definì « presenza leonardesca »), il testo quasi improvvisato durante le riprese, senza sceneggiatura scritta, creato insieme agli interpreti, sostituito ogni tanto da disegni e schizzi che il regista stesso tracciava su fogli volanti. Sono i grandi azzardi del cinema, e hanno sollevato molte discussioni su *La terra trema*, che qualche critico vuol considerare raffinata vacanza di Visconti, cioè un tentativo di « irripetibilità » da lui stesso voluta. Eppure è l'unico film per il quale Visconti progettasse una seconda e una terza parte, purtroppo mai realizzate in seguito. Ma *La terra trema*, che finisce con la sconfitta del pescatore Ntoni davanti ai grossisti di pesce, non è un film di sconfitta; i « vinti invincibili » non sono infrequentemente nel cinema viscontiano. Come sappiamo anche da *Rocco e i suoi fratelli*, sono gli ultimi fratelli che, sull'esempio tragico del primo, modificheranno le cose. « Verrà un giorno — dice Ntoni al finale del film — in cui capiranno che avevo ragione. Quel giorno, l'aver perduto ogni cosa come è accaduto a me, sarà un bene per tutti. Bisogna imparare a volersi bene l'un l'altro, a essere tutti uniti. Allora si che si potrà andare avanti ».

Tino Ranieri

« Ossessione » e « La terra trema » frettolosamente liquidati dalla Rai-TV - Un metodo inaccettabile che fortuito non è, come rivela anche la perlomeno infelice idea di affidare il ciclo al critico Gian Luigi Rondi, noto affossatore del neorealismo

Salsomaggiore l'arcivescovo volle benedire con l'acqua santa il cinematografo dove il film era stato proiettato? Che — sono dati che ricaviamo da Mino Argentieri nel suo libro sulla censura — tale fu l'ira accesa da *Ossessione* e nell'animo dei fascisti che, dopo la firma dell'armistizio, Mezza soma impose di trafugare il negativo delle pellicole e di distruggerlo? ».

Quelle zone che *L'Avvenire d'Italia* chiamava immaginarie e impossibili erano Ferrara, Ancona, la Bassa del Po. Il nostro cinema di allora nasce sul Po, con Visconti e Rossellini (l'ultimo e più bello degli episodi di *Paisà*), continuerà con il giovane Antonioni. Sembrano davvero terre sconosciute, perché prima l'obiettivo non le aveva mai accostate. Non erano luoghi forniti di telefoni bianchi, né adatti ad epopee imperiali. Strade e campagne per gente polverosa, sbalestrata e in-